

Progetto didattica per ambienti di apprendimento nella scuola secondaria di primo grado

Domande e risposte per saperne di più

1. Perché attivare un nuovo progetto didattico-organizzativo impostato per ambienti di apprendimento?

La scuola è chiamata a formare i cittadini di domani in un nuovo contesto culturale nel quale non ci si può limitare alla funzione di trasmettere conoscenze ma ad organizzare gli elementi culturali già presenti in tutti noi e in tutti i dispositivi tecnologici a cui possiamo accedere e pertanto la scuola diventa il luogo d'eccellenza per elaborare questo grande patrimonio culturale, attraverso una sua lettura, una sua interpretazione, una sua evoluzione.

2. Da quali presupposti prende spunto il modello concettuale degli spazi di apprendimento?

Recenti ricerche di Indire mettono in collegamento l'architettura degli ambienti e i paradigmi pedagogici soggiacenti. Gli edifici scolastici, anche quelli di recente costruzione, si riferiscono ad una concezione adatta, e per certi versi efficace, all'insegnamento di massa. Le linee guida del MIUR suggeriscono ai costruttori un modello di riferimento maggiormente adatto all'apprendimento.

3. A quali presupposti pedagogici si fa riferimento nella didattica per ambienti di apprendimento?

A tutti i maggiori autori (pedagogisti e psicologi dell'educazione) del novecento: Montessori, Dewey, Bruner, Rogers, Claparede, Morin, Goleman e molti altri rappresentanti della pedagogia attiva. In molti casi le intuizioni di questi autori sono oggi confermate dalle ricerche sulle neuroscienze.

4. Ci sono esperienze di scuole organizzate secondo il modello degli spazi educativi?

Sì, da tempo è in atto a livello europeo e italiano un dibattito culturale e applicazioni pratiche di questo modello, soprattutto nel nord Europa, Francia e in varie regioni d'Italia.

5. Non è un modello che si addice alle scuole superiori?

No, ci sono valide esperienze in tutti gli ordini di scuola. In particolare, gli ambienti di apprendimento, con una specializzazione disciplinare delle aule, sono applicate sia alla scuola secondaria di primo grado sia di secondo grado.

6. In concreto cosa cambia a livello organizzativo?

Nelle due sedi della scuola secondaria dell'Istituto vengono individuate gruppi di aule da assegnare a ciascun dipartimento (es. 2 a matematica, 4 a lettere, 2 a LC ...) a cui si aggiungono gli spazi laboratoriali (es. lab. musica, lab. arte ...).

Ad ogni aula/laboratorio sono assegnati da uno a due docenti a seconda delle disponibilità di spazi.

7. Come sono organizzate le aule?

Gli spazi-aula vengono allestiti ed arredati secondo il gusto e il profilo professionale e culturale dell'insegnante e in base alla materia di insegnamento: ciascun docente può "personalizzare" lo spazio-aula in modo più funzionale alla propria didattica (es. spazi per attività individuali, spazi per attività in gruppo, biblioteca di classe, cartellonistica, regole d'uso, ICT...). Si propone una idea di ambiente che aspira a superare l'idea di aula dotata di sedute frontali e banchi individuali come riferimento concettuale unico per la didattica ordinaria. Va in questa direzione l'aula con aree funzionali interne.

8. E gli studenti come possono seguire le varie lezioni?

Gli studenti si muovono da un'aula all'altra in base all'orario delle lezioni e raggiungono i docenti nelle aule disciplinari identificabili anche in maniera creativa con nomi ispirati alla materia.

9. Cosa dovranno portare a scuola i ragazzi?

Il corredo essenziale e personale per seguire le lezioni compresi eventuali device il cui uso sarà regolamentato; in particolare il materiale di cartoleria e pochi libri necessari per l'attività d'aula, molti altri sussidi si troveranno direttamente a scuola.

10. Come la nuova organizzazione può influenzare la didattica per renderla più funzionale all'apprendimento?

L'aula è intesa come laboratorio polivalente in cui gli studenti, attraverso l'uso della tecnologia, i momenti di input frontale, i lavori di gruppo e individuali possono esprimere al meglio le proprie capacità in un ambiente accogliente e costituito da un'identità forte e percepibile: lo spazio diventa parte integrante del setting di insegnamento-apprendimento.

11. La nuova modalità organizzativa può favorire maggiormente l'inclusione degli alunni con BES?

In un contesto naturalmente impostato per momenti e setting "a geometria variabile" con l'utilizzo contemporaneo di strumenti diversificati, anche le azioni volte all'inclusione di alunni con BES o DSA risultano perfettamente in sintonia e meno percepite come "speciali". In tale nuova modalità anche l'insegnante di sostegno può ripensare in modo diverso il proprio ruolo come risorsa per il gruppo oltre che per lo studente/i assegnato/i.

12. Come cambia il modo di far lezione per i docenti?

Il docente è invitato ad assumere il prezioso ruolo di facilitatore dei processi di apprendimento e mediatore rispetto alle fonti di conoscenza, sempre più alla portata di tutti.

L'insegnante:

- trasforma la lezione in una grande e continua attività laboratoriale, di cui è regista e facilitatore dei processi cognitivi, anche grazie all'utilizzo delle ICT;
- lascia spazio alla didattica collaborativa e inclusiva, al brainstorming, alla ricerca, all'insegnamento tra pari;

- diviene il riferimento fondamentale per il singolo e per il gruppo, guidando lo studente attraverso processi di ricerca e acquisizione di conoscenze e competenze che implicano tempi e modi diversi di impostare il rapporto docente/studente.

13. Come saranno attrezzate le aule? Le nuove tecnologie sono utilizzate?

In ogni aula sono a disposizione libri in adozione (con un rapporto studente-testo di 2:1) e altri sussidi (es. materiale di tecnologia, artistica...) da utilizzare nelle lezioni a scuola; in questo modo ci si aspetta una significativa riduzione del peso degli zaini dal momento che i testi dati in comodato d'uso possono essere lasciati a casa.

Un possibile sviluppo potrebbe essere l'introduzione di piattaforme di e-learning e l'utilizzo di device (BYOD) con l'adozione di alcuni testi in formato digitale. Comunque per organizzare la didattica negli ambienti di apprendimento la tecnologia non è una condizione assolutamente necessaria: è utile.

14. Cambierà l'orario delle lezioni e il quadro orario delle discipline?

No, i contenuti delle lezioni rimangono nel solco della tradizione italiana in linea con i piani di studio provinciali, con una fondamentale apertura verso l'uso delle tecnologie e delle metodologie attive. Il quadro orario e delle lezioni non cambierà.

15. Non ci sarà più la classe?

Sì, la classe come entità amministrativa rimane; non ci sarà più l'unità classe-spazio aula. I ragazzi quindi avranno sempre gli stessi compagni. Non avranno più un'aula in cui trascorrere tutte le ore di lezione.

16. In questa organizzazione i ragazzi avranno per la stessa materia docenti diversi?

No, l'assegnazione dei docenti alle classi ricalca la tradizionale organizzazione: consiglio di classe.

17. Perché diventa così importante far muovere i ragazzi?

Negli spostamenti tra le varie aule didattiche i ragazzi, fortemente responsabilizzati, si dimostrano attivi e indipendenti. Gli spostamenti degli studenti sono una buona occasione per l'ottimizzazione dei tempi morti, nei cambi d'ora, e stimolo "energizzante" per il recupero della capacità di concentrazione come testimoniato da accreditati studi neuroscientifici.

18. Ma i ragazzi così non saranno più sorvegliati?

I docenti, o il personale non docente, in questi momenti di spostamento presidiano una parte del corridoio antistante la propria aula: in questo modo la sorveglianza risulta "a zona" e meglio presidiata. A tal proposito in nessuna scuola in Italia che ha adottato tale modello organizzativo ha registrato casi di infortuni degli studenti.

19. Ma i ragazzi dovranno spostarsi ad ogni ora?

No, gli studenti, seguendo un regolamento sull'uso degli spazi comuni ben preciso, si muovono autonomamente tra uno spazio-aula-laboratorio e l'altro a seconda dell'orario delle lezioni portando con sé solo il necessario per 2 o 3 ore di lezione: il resto del materiale (zaino, giacca ...) rimane in un armadietto personale. I moduli degli armadietti, il cui uso è regolamentato, sono dislocati in luogo di accoglienza generalmente l'entrata e i corridoi.

20. Gli studenti devono portarsi dietro sempre gli zaini?

Agli alunni viene data una borsa in tessuto con colori differenziati rispetto all'anno di corso (es. rossa le 1e, verde le 2e, blu le 3e) al fine di facilitare il riconoscimento da parte del personale scolastico e il trasporto del materiale didattico; inoltre tale modalità eviterebbe gli spostamenti con zaini ingombranti soprattutto sulle scale.

21. Come sarà predisposto l'orario delle lezioni?

L'orario delle lezioni viene impostato generalmente, e se possibile, predisponendo blocchi di due ore per favorire la didattica laboratoriale. Inoltre, per almeno una volta a settimana si predispongono l'orario in modo da far coincidere docenti della medesima disciplina sulle medesime classi (es. docenti di lettere delle classi 1a) al fine di favorire una didattica per livelli o per sfruttare qualche particolare competenza di uno dei docenti oppure per la realizzazione di progetti comuni e, infine, per ottimizzare l'uso delle presenze ad esempio per lavori a gruppi di livello in classi parallele.

22. Gli studenti avranno comunque i compiti a casa?

Il progetto non va a modificare le modalità consuete rispetto all'approfondimento individuale necessariamente da svolgere a casa. La nuova organizzazione tende a stimolare modalità di apprendimento maggiormente coinvolgenti e significative nel contesto scuola pensato come "casa dell'apprendimento".

23. Come avete pensato di avviare ed accompagnare un processo così radicale di cambiamento?

1. Studio di fattibilità in riferimento agli aspetti organizzativi generali e particolari (es. spazi disponibili, definizione di nuovi criteri per l'orario (impostato per spazi aula e non più su docente), adeguamento dei mobili e possibili acquisti o noleggio degli armadietti personali da parte delle amministrazioni locali...)
2. Condivisione degli aspetti culturali e pratici con la comunità scolastica dei docenti e delle famiglie e delle amministrazioni comunali.
3. Revisione di alcuni documenti in essere (es. PI, Regolamento interno, documento sulla valutazione ...)
4. Accompagnamento con formazione pluriennale del personale docente sulle tematiche riguardanti la didattica e le metodologie "attive" nella prospettiva della gestione flessibile degli spazi
5. Implementazione delle ICT e del Piano digitale d'Istituto (es. dal libro cartaceo al digitale, uso di device personali o "istituzionali" ...)

Naturalmente molti altri aspetti saranno affrontati man mano che si procede.